

Montepiesi

L'INDIRIZZO È
V. BEATO ALBERTO 24.



22070
MORGANTINI FERIDO
Piazza Libertà
53047
SARTEANO (SI)

Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Responsabile: Federica Damiani - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - via Campo dei Fiori, 2 - www.montepiesi.it - Amministrazione: Lazzeri Sabrina e Bogni Sergio C/C P. 001002435814

n. 11-12

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XLIII - novembre - dicembre 2012

Buona festa della Nascita di Gesù, Il Cristo

“Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore.”

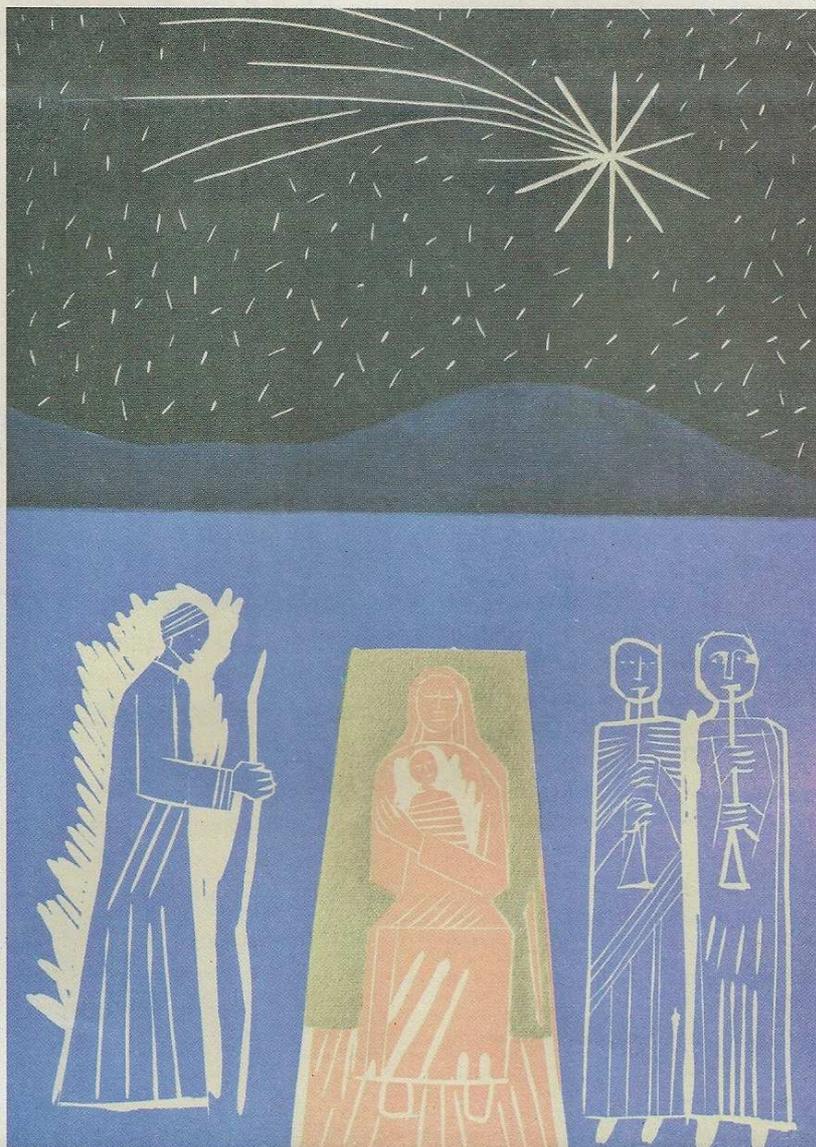
Così l'orazione colletta della Messa della prima domenica di Avvento dell'anno C, il nuovo anno liturgico che inizia proprio con il periodo di preparazione al Natale. Già, il Natale. Ogni anno Dio, che è fedele alle sue promesse, tra i tanti doni, magari a noi sconosciuti, ci offre la possibilità di contemplarlo bambino, nato indifeso nella povertà, nato per me, nato per salvarmi. Quale speranza, quale gioia, anche il mondo, con le sue

brutture, non potrà scalfirle se la fede è forte. Ma la nostra so-

cietà fa di tutto per togliere ogni significato cristiano al Natale. E allora i cristiani devono ricordarlo: Natale non è nei doni che si scambiano, non è né il pranzo

né il cenone, non è il festeggiare un imprecisato “spirito natalizio”, non le vacanze, non le vetrine più belle o le luci che pure ci allietano, non i buoni sentimenti. Natale è la nascita di Gesù che è morto e risorto per me. Molto di più di quanto ci potessimo mai aspettare.

“Il centro vivo della fede è Cristo. Solo per mezzo di lui gli uomini possono salvarsi; da lui ricevono il fondamento e la sintesi di ogni verità; in lui trovano la chiave, il centro e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana”. (Gaudium et spes, 10).



GIOSTRA DEL SARACINO - 15 agosto 2012

	S. BARTOLOMEO (Romitorio-Cappuccini)	S. ANDREA (Castiglioncello)	SAN MARTINO (Porta Umbra)	SAN LORENZO (Porta Monalda)	S.S. TRINITA' (Spineta)
S T O C C A T E	----	SI	SI	----	----
	SI	SI	----	SI	----
	----	----	SI	SI	SI
	----	SI	SI	SI	SI
	----	SI	----	SI	----
Tot.	1	4	3	4	2
1		SI		SI	
2		SI		SI	
3		----		----	
4		----		SI	
Tot.		2		3	

Precisazioni

Il servizio fotografico sulle due Giostre del Saracino 2012, pubblicato sul numero precedente di Montepiesi, è stato realizzato ed offerto da **FOTOLAMPO** di Dario Pichini.

Il premio per gli Sbandieratori è stato conquistato dalla Contrada di San Lorenzo (e non da San Martino, come avevamo erroneamente riportato nel numero precedente), con le sorelle **Giorgia e Lorenza De Somma** (nipoti dello "Zio", esordienti).

ANCHE GLI ALTRI SBAGLIANO

Riportiamo questa precisazione mandataci da Franco Fabrizi: "nella rivista Centritalia e su un quotidiano, a proposito della doppia vittoria di San Lorenzo, si asserisce che si tratta della prima volta di un giostratore che vince per la stessa contrada due volte consecutive nello stesso anno. Fermo restando che il favoloso exploit di TONI BARTOLI è decisamente sensazionale, è giusto precisare che proprio San Lorenzo fece un altro 'cappotto' nel 1993 con il magico ORTOFRESCO (VINCENZO CROCIANI), che consecutivamente vinse anche nel 1994 e nel 1995 (l'anno della suddivisione del palio in tre parti: S. Lorenzo, S. Martino e S.S. Trinità) come si può facilmente riscontrare nell'albo d'oro". Franco Fabrizi ci ha anche ricordato che un altro cappotto è stato fatto da Alfio Perugini nel 2003 per la contrada della S.S. Trinità.

Diamo dunque al bravissimo Tony Bartoli l'onore che merita, ma non dimentichiamo così in fretta i bravissimi giostratori che l'hanno preceduto.

HANNO COLLABORATO

Gli amici in m. di Padre Lucio, di Ivo Rosati, di Aldo Costa e di tutti i defunti dell'Eco della Gioventù; Montepiesi in m. di Leo, di Fabio, di Don Mauro e della Stefanina; un amico in m. di Adino Mannelli, Ubaldo Rabizzi, Carlo Cozzi Lepri, Curzio Paolozzi, Gilberto Montelatici, Mario Montaini, Ottavio Boni, Domenico Spagnolo; Cappelletti Vasco in m. del babbo Alvaro e dei nonni Stella e Giuseppe; fam. Fastelli in m. di Mannucci Pierina; Frati Carlo; Roghi Davide; Santi Carlo; la moglie e le sorelle ricordano il carissimo DIVO nel X anniversario della scomparsa; Loi Salvatore; Innocenti Lorenzo (Prato); Morgantini Urania; Frati Carlo; Parricchi Lina; Gigliotti Franz; Rossetti Ilva; Colavita D.A.; fam. Mazzetti in m. di Pasquino; Rossi Eros; Romagnoli Stefano; Allodi; Ciolfi Alda; Angiolini Rita; D.V.; fam. Ricci-Ominelli; Martini Franca e Angelo in m. di tutti i propri defunti; Belfiore Maria in m. del marito Antonio e di Amleto; Tamagnini Mario; Falsetti Rossella; Salvadori Dino; Cioncoloni Leda; Rossi Delfina; Morgantini Marsilia; fam. Mancini in m. di Guglielmo e di Fosca; fam. Marzocchi-Cesarini in m. dei defunti; Mazzuoli Adalgisa; Canuti Maria; Governi Carlo; Della Lena Piero e Lucia; Argentini Arnaldo;

La Nuova Accademia degli Arrischianti al Teatro Due di Roma con lo spettacolo "Io non sono di qui"

E' andata in scena dal 9 all' 11 Novembre al Teatro Due di Roma, all'interno della terza edizione della rassegna "Sguardi S-velati", lo spettacolo *Io non sono di qui* prodotto dalla Nuova Accademia degli Arrischianti di Sarteano (Si).

Il testo, scritto e diretto dalla giovane regista Laura Fatini, nasce a seguito di un laboratorio di autonarrazione per donne migranti inserito nel più ampio progetto "Migrant Women" del Cantinone Teatri di Montepulciano finanziato dal Fondo FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi).

Argomento del Laboratorio sono stati i propri Paesi di origine, le motivazioni che le hanno portate in Italia, il primo contatto con questo nuovo Paese, e il confronto tra l'Italia che si immaginavano di trovare e quella che invece hanno trovato.

Uno spettacolo finale non era previsto, ma "Le storie che via via venivano raccontate erano molto affascinanti, esotiche e familiari allo stesso tempo"- racconta la regista- "e il modo di raccontarle, la passione e il calore che avevano nelle parole delle loro protagoniste erano così veri che ho pensato di tirarne fuori uno spettacolo, e di far parlare direttamente loro, sul palco": nasce così *Io non sono di qui*, manifestazione di vite che si sono incrociate per caso e riconosciute simili, seppure molto lontane.

Sulla scena due delle donne che hanno partecipato al laboratorio, Suse Oliveira e Annamaria Venturini, affiancate da tre attrici, Francesca Fenati, Maria Pina Ruiu e Flavia del Buono, che hanno dato voce a questi racconti, instaurando tra la donna e il viaggio un nuovo rapporto.

Il laboratorio di autonarrazione che ha dato origine allo spettacolo non è che una delle molte attività che rendono il teatro sarteanese uno dei più "vissuti" del territorio:

per tutto l'anno infatti vengono organizzati dalla Nuova Accademia degli Arrischianti laboratori teatrali per grandi e piccoli (dai 3 ai 18 anni), un laboratorio stabile di tecnica d'attore, corsi sui mestieri del teatro ed eventi teatrali che riuniscono sul palco persone da tutto il territorio, come il recente spettacolo "Uccelli", messo in scena con successo durante l'estate al Castello di Sarteano, con un cast di 35 attori.

Si sta già lavorando per il prossimo Capodanno a Teatro, divenuto ormai un appuntamento di grande

richiamo, che quest'anno vedrà la regia di Gabriele Valentini.

A Febbraio il consueto appuntamento con la Rassegna Teatrale "Liberio Circuito" dedicata alle Compagnie professionali emergenti e in cantiere anche una nuova produzione firmata dal regista Carlo Pasquini che debutterà ad Aprile. Siamo presenti, inoltre, nel Cartellone del Teatro Poliziano di Montepulciano con uno spettacolo per bambini di Laura Fatini.

Per saperne di più www.arri-schianti.it

Festa del Ciao a Radicofani

Anche quest'anno l'ACR diocesana è partita al massimo nello stile che da sempre la contraddistingue: semplicità, gioia e senso di accoglienza dell'altro.

La grande novità è stato il luogo dove si è svolta la festa, infatti per la prima volta è stata ospitata dalla parrocchia di Radicofani, la quale negli ultimi due anni si è fortemente impegnata in diocesi con particolare attenzione al settore dei ragazzi dell'Azione Cattolica.

Domenica 28 ottobre, nonostante il freddo sferzante, molti bambini delle nostre parrocchie insieme agli educatori e ad alcuni genitori hanno preso parte al primo appuntamento di "In cerca d'autore", tema attorno a cui ruota l'intero programma ACR per l'anno 2012 2013.

La festa si è svolta a partire dalla mattina tra giochi di accoglienza e breve presentazione del cammino di quest'anno per poi proseguire con la partecipazione alla celebrazione eucaristica parrocchiale. Nel pomeriggio i bambini si sono cimentati in vari giochi di ruolo, si sono perfettamente calati nella parte di attori e attrici in ascolto dell'Autore della vita, rendendosi conto che c'è una parte da protagonista preparata dal

Padre per ciascuno di noi.

Hanno sperimentato anche la bellezza dell'agire all'interno di una compagnia teatrale, rispettando le proprie potenzialità e mettendole al servizio degli altri. Il momento forse più intenso della giornata infatti è stata la condivisione finale in cui ogni squadra ha mostrato alle altre in modo originale l'interpretazione che aveva dato nel corso del pomeriggio alle varie prove. Nonostante la stanchezza di grandi e piccini, ogni gruppo ha cercato di esprimere le cose migliori che aveva custodito e accumulato durante la giornata per rendere testimonianza di gioia agli amici presenti. La parrocchia di Sarteano è stata presente con un bel gruppo di bambini e educatori oltre agli immancabili don Fabrizio, parroco della stessa e assistente di AC, e Martina Fratangioli, presidente diocesano di AC.

L'equipe ACR diocesana è rimasta soddisfatta dell'accoglienza calorosa ricevuta dalla parrocchia di Radicofani e spera che ogni ragazzo partecipante alla festa possa aver riportato a casa qualcosa di nuovo e stimolante per affrontare con passione quest'anno insieme.

Equipe diocesana ACR

Nacque a Sarteano (Siena) il 2 Marzo 1879, da Amadio e Firmina Cesarini. Era secondogenito di nove fra fratelli e sorelle: Tullia (1876), Teodolinda (1881), Giulio (1883), Giulia (1887), Maria (1888), Giovanni (1889), Medea (1892), Antonio (1894).

Fin da bambino dimostrò spiccata attitudine per il disegno, e fu ricordata a lungo a Sarteano la sua abilità nel ritrarre con pochi tratti di matita gli avventori del negozio del padre ed i maliziosi tentativi di alcuni di loro per impadronirsi di qualche moneta che sembrava abbandonata, ma in realtà era solo disegnata sul marmo del banco di vendita.

Compiuti gli studi elementari volle andare dodicenne a Roma per seguire la naturale inclinazione verso l'arte, pur sostenendo lotte e contrasti con il padre che voleva essere aiutato nel negozio che dalla passata floridezza, andava allora declinando, tanto che dopo qualche anno di crescente difficol-

Tullio Morgantini

tà giunse ad un dissesto che costò la vita al capo-famiglia.

Per frequentare l'Istituto delle Belle Arti, data la crescente inconsistenza degli aiuti paterni si adattò a vivere nel soppalco dell'officina dello zio materno Francesco Cesarini, dormendo da un falegname amico in una cassetta piena di trucioli e mangiando pane e cipolle. Partecipò anche alle lezioni gratuite delle Accademie straniere e nei giorni festivi, quando l'ingresso ai Musei Vaticani era libero, passava ore lì studiando e copiando i capolavori dei grandi pittori. In quei casi, con avendo una camicia con il colletto inamidato – come era prescritto – applicava alla sua maglietta nera un colletto di cartoncino bristol... Ai corsi di Storia dell'Arte di Adolfo Venturi, seguì anche le lezioni di Enrico Ferri che “trascinava con la sua parola suadente ed infiammata” la gioventù, contribuendo alla sua

formazione riformatrice, per migliorare le tristi condizioni sociali dei lavoratori.

Terminati brillantemente gli studi, aprì insieme all'amico architetto Alberto Calza-Brini - a cui si deve un libro sull'artista edito nel 1949 nello Stabilimento Tipografico dello zio di Tullio Morgantini Serafino Gentilini - uno studio in Via Fausta a Roma. Data la sua formazione, i primi quadri erano ispirati a motivi di lotta sociale, sembrandogli “che l'arte, senza uno scopo educativo e politico ben dichiarato non avesse ragione di esistere”. A questa sua convinzione si deve anche il grande quadro che suo figlio Edmondo, noto Professore di Matematica dell'Università di Padova, donò nel 1984 tramite la mia amicizia al Comune di Sarteano. Il quadro rappresenta una Trebbiatura del 1932 ed occupa tuttora, cioè nel 2012, una parete dello studio del Sindaco di Sarteano. La trebbiatura era l'avvenimento principale per i mezzadri, e durante la trebbiatura cominciarono i primi movimenti sociali che portarono al 'lodo De Gasperi', cioè a un più equo rapporto fra il mezzadro e il padrone.

Il suo “Notturmo toscano”, esposto nel 1901 alla Mostra annuale degli amatori e della ‘In Arte libera’ di Roma piacque al pubblico e alla critica. “Nessuna figura lo animava, ma era come si presentisse che un solo essere vivo potesse essere presente: il Cristo dolorante che nell'Orto del Getsemani sudò sangue per la salvezza dell'umanità”. Il quadro fu acquistato dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Il successo ottenuto con quella Mostra, lo spinse a iscriversi a un concorso nazionale per la cattedra di insegnamento negli Istituti Tecnici, bandito dal Ministero dell'Istruzione. In quel tempo sentiva probabilmente un senso di colpa per essere stato lontano dalla famiglia in momenti dram-

(Segue a pag. 5)



Riproduzione di un quadro di Tullio Morgantini, fatto nei primi anni del 1900. La croce era nell'angolo dell'attuale Piazza della Libertà e dava il nome alla località. Probabilmente aveva sostituito la primitiva Croce di Febo. Attualmente è all'inizio di Viale Etruria sulla destra andando verso Chiusi. I cipressi, ai piedi dei quali erano sepolti i cani della famiglia Rinaldi-Galgani, facevano parte dell'orto-giardino della stessa famiglia. Il tutto fu espropriato in occasione della costruzione delle Case Popolari dopo la guerra 1940-45.

(Segue da pag. 4)

matici che avevano portato il padre a una tragica fine nel 1901, e quindi la necessità di avere uno stipendio. Il concorso fu una prova assai dura e piena di sacrifici, e permise a Tullio di ottenere una cattedra di Disegno in Piemonte.

Così si assunse il compito di provvedere alle spese per l'educazione dei due fratelli più piccoli, Giovanni e Antonio, facendo le veci dei genitori. Fu Maestro scrupoloso, alacre, smanioso di aggiornarsi, ma non abbandonò l'attività artistica. Sposò Margherita Misericordia e dal matrimonio nacquero due figli, Edmondo (1916-1987) e Gabriele, (1918-1988). Del periodo piemontese rimasero ai due figli due pastelli: "La Fisica" e "Ritratto di vecchio" e alcuni finissimi acquarelli fra i quali "Il ruscello" e "La casa del mulino" dipinti a Sarteano.

Dal 1902 al 1906 insegnò nelle Scuole Tecniche a Stradella, Fossano e Carrara; dal 1906 al 1913 a Caltanissetta, Alessandria, Mondovì e Caserta; dal 1913 al 1923 a Perugia nell'Istituto Tecnico; dal 1923 al 1933 al Liceo Scientifico, sempre a Perugia; dal 1933 al 1947, cioè fino alla morte seguita a un edema polmonare, nel Liceo Scientifico di Padova. Ogni anno, in estate, tornava a Sarteano.

Il suo carattere schivo e melanconico e la sua mancanza di ambizione, fecero sì che le sue opere non fossero esposte a mostre e forse ne impedirono una più larga fama, che sarebbe stata meritatissima.

A Sarteano restano soltanto la grande "Trebbiatura" di cui prima ho scritto, un quadro della Madonna del Rosario esposto nella Chiesa di San Martino e quattro bellissimi Drappelloni conservati nelle sedi delle Contrade che vinsero in quegli anni la Giostra del Saracino: Sant' Andrea (1933), San Bartolomeo (1934 e 1936, San Martino (1935).

In una mostra postuma orga-

nizzata a Padova nel 1949 furono esposti molti suoi lavori: "Colline toscane", "Sarteano", "La montagna", "Castello", "Perugia sotto la neve", "Sole, alberi e case", "Ritratto di vecchia", "Autoritratto", "Todi", "Paesaggio umbro", "La ferratura", "La fontana di Perugia", "Al sole", "Subiaco", "L'abbeverata", "Le vendemmiatrici", "Buoi al guado", "Ritorno all'ovile", "Al pascolo", "Tramonto", "Cipressi", "Gli stalli del coro di San Pietro a Perugia", "Ritratto di vecchio", "Buoi al guado", "Chiesetta a Perugia". Altri suoi quadri sono riprodotti nel libro sopra citato; fra questi: "La loggia dell'Ospedale", "Crepuscolo piemontese", "Pastorella umbra", "Mercato a Sarteano", "Pagliai al tramonto", "Ortaggi", "Sarteano dal Mulin Martello", "Case e pagliai", "La ciminiera della Fornace", "Sulla via di Cetona", "Sarteano, la Croce e Porta

San Martino", "Colline toscane", "Dalla finestra", "Chiesetta a Perugia", "Mia moglie lavora".

Alla morte del pittore, le sue opere furono ereditate dai due figli che li conservavano gelosamente, ma terminarono la vita terrena quasi contemporaneamente, lasciandoli ai nipoti di Tullio.

Tullio Morgantini può essere annoverato fra i "post-Macchiaioli", anche se si distingue per la sua particolare personalità.

Carlo Bogni

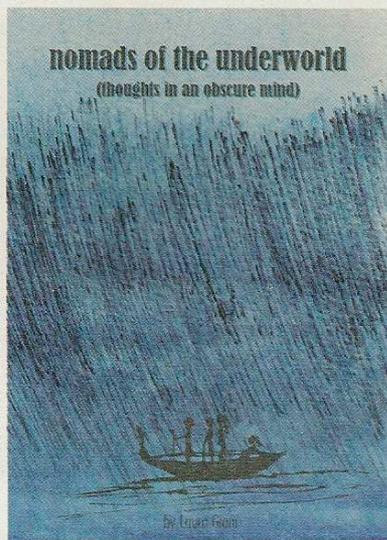
N.B. - Le lettere scritte in corsivo sono estratte dal libro sopra citato; il quadro donato al Comune fu accompagnato da questo scritto autografo di Edmondo Morgantini: "T. Morgantini (1879-1947) - Dipinto ad olio su tela - 115 x 58 - autenticata dai figli Edmondo e Gabriele - Questo quadro è stato donato dai figli del pittore (Edmondo e Gabriele) per la futura raccolta di testimonianze del mondo contadino Sarteanese - Sarteano 31 Agosto 1984. Edmondo Morgantini.

Poeti

La nostra concittadina Laura Mowforth poetessa per caso: la sua casa era cosparsa di foglietti con poesie che vengono spontanee. E' stato il marito Gino Gianì che le ha fatto una sorpresa. Ne ha raccolte 99 e l'editrice "Il Leccio" ne ha compreso il valore e le ha stampate con successo. Il libro *Nomads of the underworld* è stato presentato, di fronte a un attento e numeroso pubblico, anche alla libreria americana di Siena ed è in vendita in 26 librerie in Toscana, fra le quali Feltrinelli

Mondadori e Libreria

Senese. Laura ha in preparazione un racconto sull'antica Etruria e un saggio politico sul Congo e sta progettando un musical da portare in teatro con la regia di Gabriele Valentini. L'aria di Sarteano si addice ai poeti: oltre a Laura, nata in Germania da padre tedesco e madre olandese, ma da 15 anni in Italia, ricordiamo con l'occasione le poesie di Fabiola Mondovecchio, di Costanza Tistarelli, di Gaetano Bacherini, Francesco Vellati, Fernando Lucio, Lorena Tiezzi e di numerosi altri autori sarteanesi degli ultimi cento anni.



Il noto musicista sar-
teanese **ALBERTO**
TERROSI, Capo-
musica della Società

Filarmonica e già suo Presidente, ha partecipato con profitto in qualità di allievo effettivo a un seminario studio per maestri direttori a Vecchiano (Pi) il 20.21 Ottobre u.s. Il corso e il Concerto conclusivo sono stati diretti dal famoso compositore belga di musica per banda Jan Van Der Roost

CHE BIBLIOTECA! La Biblioteca comunale di Sarteano è già molto frequentata. Bello e moderno è l'ambiente, interessante il progetto che ha salvaguardato una struttura ultracentenaria in disuso innestandovi una moderna raccolta di libri e facendola rivivere di una vita nuova.

Ora sta alle scuole, alla gente di cultura, alle famiglie, far tesoro di questa ricchezza: in particolare spingendo i giovani alla lettura. La persona che legge ne vale due: questa non è "una frase fatta" ma un insegnamento di vita. I libri che la Biblioteca mette a disposizione di tutti toccano svariati generi di letteratura. Dalla storia alla narrativa, dalla poesia alla scienza.

IL NOSTRO ACQUEDOTTO – Così riportava il Corriere di Siena del 30 Settembre u.s.: "Lavori di manutenzione programmata di Acquedotto del Fiora nei comuni di Sarteano e di Radicofani. A Sarteano l'intervento verrà effettuato martedì 2 ottobre dalle 13 alle 20, quando i tecnici saranno impegnati in alcuni lavori di manutenzione programmata alla rete idrica in località Saltatoi...". Alcuni nostri lettori ci hanno detto che da allora è variata la qualità dell'acqua dei rubinetti di casa. Non ci sarebbe stato un peggioramento di qualità, ma soltanto una variazione. Gli stessi lettori ci invitano a dare qualche spiegazione. C'è chi è in grado di farci sapere qualcosa in proposito?

Trascrizione della lapide murata nell'esterno della PIATTAFORMA dei "Giardini", ancora leggibile:

"3 AGOSTO 1939 – XVII – INAUGURATA CON BALLO IN ONORE DEL 7° REGGIMENTO ARTIGLIERIA".

DI TUTTO UN PO'

stanchezza dovuta appunto alla sua missione.

La segnalazione è stata fatta da Franco Fabrizi, che ci ha ricordato che i Campi Militari estivi dell'Esercito italiano avevano luogo, per molti anni, nella zona del bosco di Casasciutta.

UNA COINCIDENZA – Nell'anno in cui l'Arciconfraternita di Misericordia di Sarteano celebra il suo 150° di vita, è stato rinvenuto un documento d'archivio attestante il 120° anno della nascita ufficiale dell'Asilo Infantile Regina Margherita, che ha terminato la sua vita nel 1994 con la partenza delle Suore Salesiane, che lo avevano diretto negli ultimi 60 anni e che aveva istruito diverse generazioni di giovani sarteanesi. Il documento è un regio decreto che "costituisce in ente morale l'Asilo Infantile Regina Margherita di Sarteano e autorizza la sua amministrazione ad accettare l'eredità Frontini e ne approva lo statuto", in data 21 Gennaio 1892. L'eredità a favore del 'pio istituto' era stata fatta nel 1888 e lo statuto era stato approvato nel 1891. Ricordiamo che successivamente Matilde Bernardini costruì e donò in memoria del marito all'Istituto Salesiano un edificio con annesso molto terreno, che divenne la sede dell'Asilo stesso, gestito dalle Suore Salesiane. Partite le Suore nel 1994, l'edificio fu acquistato dal parroco di San Martino don Gino Cervini che lo lasciò alla parrocchia. La strada attigua, prese il nome di Via San Giovanni Bosco, grande educatore dei giovani e fondatore dei Salesiani.

Nel 25° anno dell'improvvisa scomparsa di don Sergio Sini, a Pienza, di cui era parroco, gli è stata intitolata una strada. Ricordiamo che don Sergio Sini, Vicario generale della diocesi di Chiusi e Pienza, era originario delle Moline di Sarteano. Era un sacerdote eccezionale che ha svolto la sua missione sacra in modo veramente encomiabile, sempre pronto a servire chi ne aveva bisogno. Morì in un incidente stradale vittima della

Nei mesi di Settembre e di Ottobre la nostra concittadina coreografa, danzatrice e attrice **Gabriela Corini** ha trasformato il Castello in un palcoscenico, con lo spettacolo "Canto di amore e morte dell'alfiere Cristoph Rilke". La nostra artista, che si era fatta conoscere a Sarteano già nel 1988 con l'indimenticabile rappresentazione del 'Piccolo Principe' a Santa Vittoria, ha riscosso grande successo, confermato da numerosi articoli apparsi nella stampa quotidiana.

Nella prima decade di Ottobre la "**Galleria Acero Rosso**" di via dei Goti, che già negli anni passati aveva ospitato mostre di notevole interesse, ha presentato "bronzi, quadri e disegni" di Anna Shingleton - pittrice di fama internazionale e autrice di sculture figurative in bronzo - che hanno destato molto interesse.

Dal mese di Agosto il Comune ha messo a disposizione delle donne incinte, dei genitori e nonni che accompagnano figli o nipoti fino a tre anni in punti strategici, parcheggi riservati detti '**parcheggi rosa**'. Un'iniziativa encomiabile, attesa e gradita.

Montepiesi

Periodico di informazione cattolica

Redazione

Don Fabrizio Ilari, Rossana Favi, Carlo Bogni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Luca Micheli, Antonio Bogni, Massimo Zazzeri, Zeffiro Poponessi, Lazzari Sabrina, Bogni Sergio, Chiara Morciano. Si ricorda che Montepiesi è consultabile gratuitamente anche sul web www.Montepiesi.it

Direttore responsabile: **Dott. Federica Damiani**
Grafica e Stampa: **Del Buono - Chiusi Scalo**
Tiratura: copie 2600

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni che possono essere diverse da quelle della Redazione, che si riserva il diritto di pubblicare soltanto lettere brevi e in linea con la crescita cristiana dei lettori, ed eventualmente riassumere il pensiero degli scriventi. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli.

Un 27 ottobre di 1700 anni fa...

La storia e la tradizione, probabilmente originate da uno scritto di Eusebio di Cesarea (325 d.C.) ci insegnano che il 27 ottobre dell'anno 312 d.C. apparve all'Imperatore di Roma Costantino sopra al Ponte Milvio, una Croce e una frase - "in hoc signo vinces" (con questo segno vincerai) - cui seguì la vittoria decisiva di Costantino su Massenzio. Costantino liberalizzò il culto del Cristianesimo e i cristiani, fino ad allora perseguitati, diffusero rapidamente la buona notizia: Dio si è fatto uomo e suo figlio, Gesù Cristo, morendo sulla Croce (Crocifisso) ha vinto la morte dando alla croce il significato di Resurrezione.

Da allora la Croce è sempre "stata per molti scandalo e follia, ma proprio la ragione del suo scandalo - l'amore misericordioso e onnipotente di Dio per gli uomini - è per i credenti la ragione della sua potenza e della sua verità". Con queste parole inizia la sua premessa Don Paolo Giglioni, di cui ricorre quest'anno il decimo anniversario della scomparsa, nel bellissimo libro "La Croce e il Crocifisso nella tradizione e nell'arte" edito dalla Libreria Editrice Vaticana nel 2000. Don Paolo aveva 59 anni e aveva scelto Sarteano come seconda patria, pur avendo a Roma incarichi importanti di insegnamento. In molti ricordiamo le sue omelie, semplici nella loro profondità, con le quali spesso si rivolgeva ai più giovani. Il suo bellissimo libro è come un testamento spirituale, con il quale fa capire l'essenzialità della fede cristiana.

Nella nostra zona la nuova religione arrivò presto. A Chiusi le Croci nelle Catacombe di Santa Mustiola e di Santa Caterina attestano la presenza di cristiani già nel III e IV secolo. A Sarteano pochi anni fa fu trovata una sepoltura ai piedi di un capanno presso il podere Canneto, con una croce bizantina (IV - V secolo) che il parroco don Giacomo Bersotti riuscì soltanto a fotografare. Non lontano da lì nacque presto il primo nucleo del nostro paese, e tuttora esistono i nomi di due Chiese: la Pieve Vecchia e San Martin Vecchio (quest'ultimo edificio arrivò fino ai nostri tempi come podere di proprietà Sini). Successivamente la popolazione si spostò più in alto,

con la protezione delle potenti cinte di mura del Castello e quassù nacquerò le nuove Chiese.

Per qualche decennio, nella metà del 1800, Baldassarre Audibert - un pellegrino venerato come un santo - innalzò croci con i simboli della Passione di Cristo lungo le strade di tutto il Granducato di Toscana e un recente libro intitolato "Pellegrino verso il Cielo", di cui più volte ha scritto anche Montepiesi, ne ha censite oltre un centinaio, di cui alcune nella nostra zona: Croce di Montarioso, Croce dei poveri, Croce 'del Dispensario', Croce del Convento francescano di Cetona, Croce di Montallese ecc.

Nella Messa di Natale del 1900 Papa Leone XIII chiese che sulle principali vette fossero erette le Croci. Per la Toscana fu scelta la Vetta del Monte Amiata, m 1734 s.l.m. L'A.C. della diocesi di Chiusi promise al Vescovo Carlo Baldini, al suo ritorno dal Concilio Vaticano II, di innalzare un Croce su un'altra vetta della Diocesi, quella del Monte Cetona, m 1148 s.l.m., la seconda vetta della Provincia di Siena. La promessa si realizzò nel 1967. Una lapide bronzea, rubata pochi mesi dopo, riportava le motivazioni: Concilio Ecumenico Vaticano II, Anno della Fede, 25° di Episcopato di Mons. Baldini, Centenario dell'Azione Cattolica. Dopo diversi mesi di lavoro (non esisteva un tracciato stradale da Fonte Vetriana alla Vetta e i 62 quintali dei 5 elementi di ferro necessitavano di adeguati mezzi di trasporto) la Croce, alta 15 m, fu inaugurata il 1 ottobre, alla presenza del Vescovo diocesano, dell'Arcivescovo di Siena e del Presidente della Camera dei Deputati. Molti furono i volontari - soprattutto di Sarteano e di Chiusi - ai quali si deve l'innalzamento della Croce, e la stessa cifra necessaria (circa 4 milioni di lire) fu messa a disposizione per costruire un pozzo di acqua potabile in una sperduta missione del Camerun.

La Croce è servita per molti anni - senza che fossero chieste autorizzazioni - anche come osservatorio antincendi e questo ha contribuito alla necessità di opere di manutenzione, pagate ancora una volta da volontari dopo le mancate promesse di chi se ne era indebitamente servito. Ricordiamo

in proposito che, come abbiamo letto nella stampa il 10 Settembre, i Sindaci dei Comuni di Ortignano, Raggiolo e Loro Ciuffenna hanno annunciato il restauro della Croce del Pratomagno. Nel 1975 alcuni vandali tentarono di abbattere la nostra Croce e l'attentato fu sventato con un sollecito intervento delle Forze dell'Ordine.

Il cocuzzolo terminale della nostra bella montagna fa da piedistallo alla maestosa Croce, che abbraccia un grande orizzonte. Un volumetto, "Castelli e segreti del Monte Cetona", e un filmato documentano la storia della Croce del Monte Cetona, e le prime parole della prefazione del libro, che fu rapidamente esaurito a testimonianza dell'interesse che l'opera aveva suscitato, sono di augurio anche per le generazioni attuali e future: "La storia delle popolazioni di una montagna e la storia della Croce si compenetrano, alla luce di una fede e di una speranza che vanno oltre le cose".

Carlo Bologni

STATISTICHE



(Settembre)

NATI: 2 (M. 1; F. 1)

DECEDUTI: 7 (M. 5; F. 2) - Poggioninu Franco; Uccellini Marcello; De Santis Elena ved. Caveglia (90); Bogi Adriana ved. Romagnoli (89); Trezza Bruno (75); Di Cicco Giovanni (85); Del Grasso Agostino (82); Culicchi Elena ved. Del Buono (87); Fastelli Luciano (61; Sant'Albino); Salvadori Quirina in Rinaldi (57 Chiusi); Bellacci Sergio (64)

MATRIMONI: 2

IMMIGRATI: 11 (10 da altro Comune italiano; 1 dall'estero)

EMIGRATI: 9 (in altro Comune italiano)

POPOLAZIONE: 4853

(Ottobre)

NATI: 6 (M. 5; F. 2)

DECEDUTI: 9 (M. 3, F. 6) - Macchiolo nei Giulianelli Rina (89); Nardelli nei Terrosi Pierina (Iva 78); Betti Stefano (49); Rossi Carlo (78); Pinzi Giuseppina nei Santi (78)

IMMIGRATI: 19 (18 da altro Comune italiano; 1 dall'estero)

EMIGRATI: 15: (14 in altro comune italiano; 1 per l'estero)

POPOLAZIONE: 4854

Un aiuto per la scuola d'infanzia di Cavezzo

Il venticinque agosto scorso, insieme con un amico sarteane, Luca Pieroni, siamo andati a San Felice sul Panaro a trovare Gabriele, la sua famiglia e l'amico Giulio.

Ho conosciuto Gabriele per lavoro circa sei anni fa a Firenze, veniva da San Felice sul Panaro, un paese che fino a quel momento non avevo mai sentito nominare.

A causa di successive missioni lavorative in un primo tempo Gabriele è venuto a lavorare qua in Toscana. Naturalmente ho cercato di fargli conoscere i nostri luoghi, la cucina, la cultura, la storia, la Val d'Orcia e Sarteano. Era il 26 aprile del 2006 quando Gabriele venne perfino "cooptato" dal sottoscritto per trasportare in processione l'immagine della Madonna del Buon Consiglio patrona di Sarteano. Ne fu felice! In seguito fui io ad andare a lavorare per qualche tempo dalle parti di Mirandola e poi di Mantova. L'ospitalità di Gabriele fu eccezionale. Conobbi a fondo quei luoghi di pianura, "piatti" rispetto a come siamo abituati noi. Rimpiangevo le colline ma ammiravo le persone che mi dimostravano una dirompente simpatia e cordialità.

Gabriele ha visitato nuovamente Sarteano venendo per qualche giorno in vacanza nella primavera del 2009.

Ci sentiamo ancora oggi spesso telefonicamente, solitamente la mattina presto prima di entrare in ufficio. Abbiamo avuto un colloquio telefonico anche la mattina del 29 maggio alle 8,10. Io ero a Firenze per lavoro, lui a Cavezzo. Abbiamo parlato durante il mio tragitto in autobus.

Durante la mattinata nell'ufficio a Firenze abbiamo sentito una forte scossa di terremoto (vennero evacuate alcune scuole e numerosi uffici). Dato che lo sciami sismico aveva già colpito la zona di Mirandola (il primo grosso sisma era avvenuto il 20 maggio), ho subito pensato a Gabriele a Cavezzo. Ho provato subito a contattarlo più volte senza riuscirci. Ero molto preoccupato, ma le linee telefoniche dei cellulari erano completamente bloccate.

Sono riuscito a parlarci intorno alle 12.30. La sua famiglia stava bene: solo tanta la paura ed il piccolo Nicola che mentre correva fuori dalla casa dei nonni, cadendo si era fatto un taglio al viso. Paola, la moglie era riuscita a raggiungere la piccola Aurora all'asilo. Gabriele aveva letteralmente visto un palazzo sbriciolarsi davanti a lui mentre usciva

correndo dal posto di lavoro.

Trascorrono alcuni giorni e le scosse di assestamento non si fermano. E' difficile vivere così fuori casa, in tenda o in camper.

Propongo a Gabriele di prendersi qualche giorno di pausa venendo a riprendere fiato a Sarteano. All'ennesima scossa di assestamento ricevo una telefonata: "Partiamo"!

La famiglia di Gabriele trascorre una settimana a Sarteano dal 30 maggio al 4 giugno 2012, il tempo per riprendersi e fare il punto della situazione. Di quei giorni ricorderò sempre cosa mi disse Gabriele: la piccola Aurora camminando nel vecchio pavimento di cucina nel podere di Sarteano e percependo delle piccole vibrazioni aveva paura credendo arrivasse una nuova scossa. Era terrorizzata! La partenza per San Felice avvenne con davanti tante cose da organizzare e fronteggiare: i primi aiuti economici tramite gli sportelli bancari, la distribuzione dei beni di prima necessità nel giardino di casa, i camper e le tende per chi non aveva più un tetto.

Il venticinque agosto scorso, insieme con l'amico sarteane, Luca Pieroni, siamo andati a San Felice sul Panaro a trovare Gabriele, la sua famiglia e l'amico Giulio.

La visita di quei luoghi è stata scioccante, non sto qui a descrivere quello che ho visto, una sola considerazione: quello che vediamo in televisione è reale ma non ti potrà mai colpire come l'essere presente nei luoghi dove è successo un terremoto di così grande potenza. Ti pervade una sensazione di nodo alla gola e di impotenza.

Dopo una successiva telefonata a Gabriele nella quale mi descriveva purtroppo la lentezza della ricostruzione, le pastoie burocratiche, la perdita dei posti di lavoro, la distruzione di scuole e asili, e dopo aver visto con i nostri occhi cosa è accaduto nel modenese con il terremoto, gli ho domandato cosa potevamo fare, se pur da così lontano. La risposta è stata: "Aiutare l'asilo di Cavezzo"!

Prendo subito le informazioni sulla scuola e scrivo questo appello a tutti coloro che vorranno sostenere la causa della ricostruzione dell'asilo, con l'idea che se riusciamo ad inviare anche poche centinaia di euro, anche nel periodo del prossimo Natale, avremo aiutato senz'altro uno storico e benefico ente.

Il sito internet della scuola www.scuolaparitariacavezzo.it e da questo

riporto l'appello del parroco don Giancarlo:

"In seguito al terribile terremoto del 20 e 29 maggio che ha scosso Cavezzo, rendendo il paese uno dei simboli del sisma per la distruzione che lo ha interessato, la nostra scuola dell'infanzia San Vincenzo de' Paoli è stata gravemente danneggiata. Oggi è completamente inagibile.

Inaugurata nel 1910, è sita adiacente al centro storico, negli anni '70 è stata ampliata ed in seguito sono stati fatti lavori di miglioramento ed adeguamento. Dall'anno 2000 è diventata scuola paritaria. La scuola è gestita da un consiglio il cui presidente è don Giancarlo Dallari, che si rapporta agli altri organi collegiali rappresentanti i genitori, e gli insegnanti.

Fino a questo anno scolastico, 2011/2012 ospitava circa un centinaio di bambini, con un personale di 12 persone. Ora necessita di interventi di riparazione, ristrutturazione e adeguamento ingenti. Per questo il consiglio della scuola insieme ai genitori stanno raccogliendo fondi a favore della scuola, per tornare a fare servizio alle famiglie e ai bambini.

A tal fine è stato aperto un conto corrente interamente dedicato ai lavori di ricostruzione intestato a SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA PARROCCHIALE SAN VINCENZO DE' PAOLI. Indicando la causale di cui sotto, la vostra donazione potrà essere scontata nella denuncia dei redditi.

IBAN: IT 63 Y 03268 66720 052679406750 - Causale bonifico: "Contributo volontario per la ricostruzione post-terremoto dell'Emilia".

All'interno del sito internet è possibile vedere le immagini prima e post terremoto e lo stato delle donazioni. Per eventuali contatti si può parlare con don Giancarlo al cellulare 338/7846638, al fisso 0535/58435 o tramite mail scrivendo info@scuolaparitariacavezzo.it.

Diamo un piccolo ma concreto aiuto a don Giancarlo e alla comunità di Cavezzo così pesantemente provata, Dio ce ne renderà merito.

Luca Aggravi

Ricordiamo ai nostri lettori che Montepiesi nel 1977 riuscì a dare un aiuto concreto alla famiglia Londero di Gemona, dopo il terremoto del Friuli. Vorremmo ora che i lettori dessero un'analoga risposta all'appello di Luca (N.d.r.)



CITTADINANZATTIVA VALDICHIANA

Cittadinanzattiva è un soggetto civico formato da cittadini attivi, impegnato nella tutela e nella promozione dei diritti dei cittadini e del tribunale dei diritti del malato. La suddetta associazione è composta da diverse reti che sono:

**SANITA'
SCUOLE
GIUSTIZIA
DIRITTI DEI CONSUMATORI**

Fornendo strumenti per tutelarsi e dialogare ad un livello più consapevole, con le istituzioni.

Invitiamo pertanto i cittadini, che hanno dei problemi attinenti ai servizi che diamo di venirci a trovare.

Vi ascolteremo e vi aiuteremo, il tutto gratuitamente.

Sede per la Valdichiana a
**CHIANCIANO TERME c/o
DISTRETTO SANITARIO:**

Aperto Lunedì e Giovedì
h. 10,00 – 12,00

Altri punti di ascolto:

SARTEANO:

Venerdì h. 15,00 – 17,00 c/o
sede A.V.I.S. Sarteano

NOTTOLA:

Mercoledì h. 9,00 – 11,00 c/o
Ospedale di Nottola

CHIUSI SCALO:

Martedì h. 15,30 – 17,30 c/o
A.N.I.E.P.

LE TERRE E IL CIELO DELL'ABBAZIA DI SPINETO

E' questo il titolo della prima edizione di un "Premio" che ha notevoli prospettive.

Marilisa Cuccia e Franco Tagliapietra, nel 23° anno della loro presenza nel nostro territorio, hanno fatto le cose in grande. Dopo le numerose iniziative prese nel 2012 e negli anni precedenti, il 6 Novembre hanno fatto sì che il Teatro degli Arrischiati sia stato ancora una volta veramente al completo: tutti i posti in platea e i palchetti del I e del II Ordine prenotati e occupati. I palchetti del III Ordine erano anch'essi tutti occupati dai non prenotati. Nel palcoscenico si sono alternati oratori e personaggi importanti: dalla scienziata e regista inglese Sally Angel, vincitrice del premio, a David Lorimer, presidente di Medical Network; da Gabriele Canè, direttore del quotidiano 'La Nazione' alla giornalista del TG2 Maria Concetta Mattei, alla quale è stata affidata la conduzio-

ne della serata; dal Direttore generale di Aboca, Massimo Mercati a Bruno d'Udine, docente universitario di Eto- logia e Comunicazione della Scienza. Hanno fatto gli onori di casa il Sindaco e gli ideatori del Premio, che è consistito in un'opera realizzata da Nicolò Piccolomini. Il lungometraggio che ha fatto meritare il premio a Sally Angel era intitolato "Le terre e il cielo" e con esso l'autrice ha voluto dimostrare che la Terra è un essere vivente e come tale deve essere trattata dagli uomini, che invece la stanno sfruttando come una schiava danneggiandola e scorciando- le la vita. Nel suo intervento, il Sindaco Francesco Landi ha voluto ricordare come Sarteano con varie iniziative, fra le quali le 'Ricieliadi' i laboratori per bambini sulle energie rinnovabili e con mostre sul tema del riuso si sia già incamminato sulla strada che Sally Angel vorrebbe far percorrere a tutti gli uomini.

DON PRIAMO

Già parroco di Macciano, obbedendo al Vescovo Carlo Baldini venne nel 1961 a Sarteano, dove rimase, come parroco di San Lorenzo, fino all'Ottobre 1997. Dal 1997 è stato parroco a San Casciano, obbedendo al Vescovo Alberto Giglioli, fino all'ottobre di quest'anno, quando, novantenne, si è ritirato nella Casa di Riposo della Misericordia di Sarteano.

Anche nei quindici anni di missione a San Casciano è stato molto attivo e la stampa ha ricordato parte della sua attività pastorale: formazione del consiglio pastorale e del consiglio affari economici; istituzione della festa dell'Anziano; nascita dell'edizione sancascianese di Montepiesi; nascita dei presepi delle Contrade; iniziative pubbliche natalizie; ripristino della Festa della Natività della Madonna alla Chiesa delle Terme e del Patrono di Fighine San Michele Arcangelo; infiorata a processione del Corpus Domini; ripristino della Croce di Fighine e rifacimento completo della Croce di Celle sempre illuminata. E inoltre: riordino della biblioteca co-

munale; nascita di uno spazio museale e di un archivio; creazione e posizionamento su sua proposta di una statua della Madonna al Ponte Intavolato, divenuto tappa fissa della Processione del Venerdì Santo; Concerto di Capodanno; rifacimento dell'Oratorio di Sant'Antonio; restauro del Campanile terremotato; restauro della Chiesa Collegiata e delle opere d'arte in essa conservate; numerose visite e pellegrinaggi a Santuari e luoghi di culto ecc.

La comunità sancascianese lo ha salutato con mestizia, dopo l'ultima Messa presieduta dal Vescovo Mons. Rodolfo Cetoloni che, nel ricordare la costante attività di don Priamo, ne ha elogiato la ricchezza di umanità, la bontà d'animo e di cuore e l'umiltà, dimostrata anche nel grande rispetto verso il prossimo.

Montepiesi dà il benvenuto a don Priamo augurandogli molti anni ancora nella vigna del Signore, e il benvenuto anche a Rosetta, ricordando fra l'altro il loro impegno avuto in passato per questo periodico.

Con la pubblicazione degli ultimi due volumetti ("Memorie di un ragazzo" di Mario Brogelli e "Di uomini e paperi" di Massimo Paterni) si è completata la prima serie di "Sarteano racconta".

La finalità che ci siamo posti come Associazione Culturale SarteanoViva, realizzando questa iniziativa in collaborazione con le Edizioni Centritalia di Leonardo Mattioli, è stata quella di cercare un modo, creare uno spazio per dare vita alla parola scritta, per dare voce alla comunità che nasce e cresce attorno alla voglia di conoscere, al piacere di leggere, di essere informati.

Per non disperdere un patrimonio di conoscenza e di informazioni che ormai nel paese sono di pochi intellettuali e anziani.

Per raccogliere gli aneddoti, le storie che fanno di un paese un luogo vivo che non perde e non rinnega quello che è stato, la sua memoria grande o piccola che essa sia.

Da ciò l'idea di preparare, con la collaborazione di tutti, in particolare degli "anziani" del paese, questa collana di libretti che, sotto il titolo di Sarteano Racconta, ci permetta di mettere nero su bianco le tante storie e leggende che non possono e non devono essere dimenticate, in quanto patrimonio di tutti da non disperdere.

Il corredo della sposa – Paola Paroglio

I problemi di una famiglia benestante di Sarteano, legati al corredo per una futura sposa compromesso dal duplice passaggio di Garibaldi

Sullo sfondo c'è l'Italia del Risorgimento, degli anni che videro nascere una nuova coscienza, un movimento di libertà e di unità.

I fatti che determinarono tutto ciò, non si ha la pretesa di affrontarli storicamente, ma di trattarli con leggerezza e fantasia, fornendo in tal modo alcuni aspetti umani di un così fondamentale momento dei nostri faticosi passi verso la democrazia, arricchendoli comunque con dati conservati negli archivi storici del paese.

L'itinerario di Sigerico – Andrea Scordino

Il viaggio di due pellegrini sulla Via Francigena è anche l'occasione per dare uno sguardo su realtà medievali toscane e non.

Lo spunto del libretto nasce dalla recente approvazione, da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della variante alla Via Francigena attraverso il territorio di Sarteano; per la nostra comunità una straordinaria occasione di crescita e di sviluppo.

Sarteano Viva

L'abate di Spineto – Salvina Maria Ingo

Nella cornice della splendida Abbazia di Spineto il tormentato soggiorno di un uomo alla ricerca del senso della sua vita sentimentale.

Sullo sfondo la bellissima Abbazia di Spineto, che nel periodo aureo del monachesimo, ha rappresentato un modello di governo spirituale e civile, grazie all'ordine Vallombrosiano osservante la regola benedettina.

L'Abbazia venne, poi, affidata ai Cistercensi fino alla loro soppressione nel 1783 e dal 1830, dopo essere sopravvissuta come villa-fattoria gestita da conversi, l'Abbazia comincia a entrare nella proprietà di privati, che si susseguono numerosi.

Gli attuali proprietari, dopo un attento restauro, hanno destinato l'abbazia ad attività congressuali e di formazione.

Magia di un castello – Paola Paroglio

Il ritrovamento delle rovine del castello medievale, che probabilmente ha dato il nome a Castiglioncello del Trinoro, è l'occasione per un romantico viaggio di una coppia di giovani milanesi

Nell'ambientazione del libretto c'è il ritrovamento, grazie a ripetute campagne di scavo, di un castello da cui sicuramente deriverebbe il nome del borgo – Castiglioncello del Trinoro – e per il quale esistono tradizioni orali e scritte.

Si tratta, infatti, di un castello attestato dalle fonti scritte (la prima menzione del castello stesso è riferita al 1117), che molto probabilmente si estende su tutto il pianoro.

Pertanto, grazie all'attento lavoro di scavo condotto dal Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università degli Studi di Siena, in accordo con la Soprintendenza Archeologica della Toscana, sono emersi i resti di questa antica fortificazione in uso sin dalla fine dell'XI secolo.

Gran parte del merito della scoperta va però riconosciuto a "The Marie Mazzone Center for the Arts and Humanities Srl" fondato dall'avvocato statunitense Michael Cioffi che, con il via libera dell'Amministrazione comunale di Sarteano, ha finanziato i lavori di recupero.

Va altresì riconosciuto a lui la rivitalizzazione del borgo, che ha finalmente recuperato le notevoli attrattive turistiche che merita.

Memorie di un ragazzo – Mario Brogelli

Due sguardi del passaggio della seconda guerra mondiale da Sarteano visti con gli occhi ingenui e il cuore di un ragazzo del paese

Sullo sfondo del libretto c'è la storia delle seconda guerra mondiale vista con gli occhi e con il cuore di un nostro concittadino.

Il testo de "Un paese, una vita" è tratto, per gentile concessione dell'autore, dal libro "Sarteano – un paese una vita", mentre "Il soldato biondo" è un inedito racconto dell'autore stesso.

Di uomini e paperi – Massimo Paterni

La "leggenda" diffusa in Sarteano, peraltro raccolta dalla stampa nazionale sulle origine del nome italiano del personaggio disneyano Scrooge McDuck, (l'amatissimo Paperon de Paperoni), legata alla presenza in paese di un palazzo del vescovo Paparonus de Paparonis, inserita in un divertente racconto

Stiamo, comunque, lavorando alla seconda serie per la quale ci auguriamo la partecipazione di quanti vogliano fornire il loro contributo di conoscenze ... magari attinte dai vecchi nonni!

ORARI

BIBLIOTECA COMUNALE

Orario di apertura:

Lunedì 9,30 - 12,30

Martedì 9,30 - 12,30

15,00 - 18,00

Giovedì 15,00 - 18,00

Venerdì 9,30 - 12,30

Contatti e Orari: Sarteano (Siena)
Viale Amiata, 1 - Tel. 0578 269211
biblioteca@comune.sarteano.si.it

S. MESSA

Feriali: ore 18 - Suffragio

Festivi: ore 9 - San Martino;

ore 11 - San Francesco;

ore 18 - San Lorenzo.

MUSEO ETRUSCO

ore 10 - 12,30

ore 16 - 19

Tutti i giorni, escluso il lunedì tomba della 'quadriga infernale': dietro prenotazione

CASTELLO

Sabato e prefestivi:

ore 15 - 18

Domenica e festivi:

ore 10,30 - 13

ore 15 - 18

SARTEANO DALLA 'A' ALLA 'ZETA'

DIZIONARIETTO DIALETTALE E PICCOLA ENCICLOPEDIA SARTEANESE

a cura di Carlo Bogni

41° Puntata

(seguito e fine della lettera "r")

rogna = seccatura

Roma = qualità di seme di grano usata nelle nostre campagne nella prima metà del XX secolo

romano = la parte di territorio ad est-sud-est del versante del Monte Cetona che guarda la Valdichiana (verso l'ex Stato Pontificio)

romba (-agli orecchi) = fastidioso continuo rumore negli orecchi, tuono
Romitorio = antico nome dell'eremo di fra Bonaventura; dal 1946 al 1962 questo nome venne dato alla Contrada di Castiglioncello del Trinoro, oggi San Bartolomeo

Roncaglia Giovanni e Marcello = padre e figlio appartenenti a una ricca famiglia di Sarteano. Sono noti scrittori di teatro del sec. XVI, considerati 'Pre-Rozzi', in quanto hanno preceduto la nascita dell'Accademia dei Rozzi di Siena. Sulle loro opere ha scritto oltre 60 pagine il *Bullettino senese di storia patria*

ronfa' = russare

ronza' = girare intorno in modo fastidioso

rosicarèlla = fastidio che hanno i bambini quando mettono i denti

rosòne = piccola ciambella dolce, simile al 'torchio'

rospo (buca del-) = cavità del Monte Cetona dalla quale proviene uno dei principali reperti eneolitici del nostro territorio (ora al Museo di Cetona). Nel 2000 è difficilmente rintracciabile anche dai suoi scopritori, a causa del taglio del bosco.

Rossi Ferrini Pierluigi = è il personaggio più importante che ha Sarteano nel XX e nel XXI sec. Nato a Sarteano nel 1930 dal medico condotto Carlo e da Giulia Galgani si è presto affermato come ematologo di fama internazionale, dirigendo la Ematologia dell'Ospedale di S. Maria Nuova di Firenze. Uomo di grande umanità e di sicura fede religiosa, è amato non solo dai suoi concittadini ma da tutta Firenze

rosso ponsò = rosso scuro

rostèggia = carne attaccata alle costole del suino, boccone prelibato se

cotto alla brace

rotolò = mantello a giro, molto usato negli anni trenta

rottòrio = grosso fastidio

rovèscia = risvolto dei calzoni o delle lenzuola

rovicciàio = groviglio di rovi

rovito = rovente, bollente

ruberéccio = attraente, facile da rubare

ruca = bruco nocivo alle piante, noto come 'processionaria'

ruce = bruscolo

ruffa = confusione

ruga = antico nome di strada (Corso Garibaldi era 'Ruga di mezzo')

ruglio = rumore lontano e indefinito, monotono e fastidioso

rùglio = rumore cupo e profondo (per es.: del vento)

ruma' = ruminare, masticare

rusciandò (vestitino di-) = un vestito leggero indossato in una giornata

fredda

ruspa (nda' a la-) = andare alla ricerca di qualcosa

rùzza (ave' la-) = aver voglia di scherzare anche quando non è il momento

ruzzaiolo = uno che ama divertirsi

ruzzola = antico gioco, una volta molto praticato. Curiosa è una lettera conservata nell'Archivio Vescovile di Chiusi, nella quale Ettore Borselli chiede al Vescovo di Chiusi di ottenere dai responsabili della comunità di Sarteano la proibizione del gioco della ruzzola lungo la "Via dell'Uccellino" a causa della confusione che questo gioco arrecava ai numerosi luoghi di culto di quel tratto di strada (Madonna delle Spiagge, Madonna del mal di capo, Madonna dell'Uccellino)

ruzzolone = gioco simile a quello della ruzzola, fatto anche con una forma di formaggio, ancora giocato per strade campestri in Quaresima

SAN FRANCESCO UN ANNO PRIMA

Il nostro amico e collaboratore Rocco Ciampa ci ha segnalato un errore in cui è caduto anche Montepiesi. In base a una documentazione scientifica inconfutabile inviataci, Rocco Ciampa è sicuro che San Francesco è venuto a Sarteano il 2 Gennaio 1211 e non nel 1212. Con l'occasione ricordiamo che Rocco Ciampa, uno studioso particolarmente devoto a San Francesco d'Assisi, ha scritto nel 2009 un poderoso libro in diecimila quartine, in napoletano e in italiano, intitolato "Appedecanno Francisco", cioè passo passo sulle orme di Francesco. Nel libro alcune quartine si riferiscono appunto la presenza di Francesco a Sarteano nel 1211. In base a quanto ha scritto Tommaso da Celano, uno dei primi discepoli di Francesco, morto nel 1265 a Tagliacozzo, due episodi riguardanti Francesco a Sarteano avvennero con la luna piena. Rocco Ciampa ha impostato il calcolatore di eventi planetari, ha consultato numerosi e famosi esperti ed è giunto alla con-

clusione che la luna piena a Sarteano c'era il 1 Gennaio 1211 e non l'1 o il 2 Gennaio 1212. Quindi non ha dubbi. Ricordiamo che oltre ai due noti episodi avvenuti a Sarteano e scritti da Tommaso da Celano, da San Bonaventura e da altri suoi biografi, un terzo episodio è avvenuto nel 1215. Lo riporta Arnaldo Fortini a pag.245 del suo libro "Nova vita di San Francesco d'Assisi" edito nel VII centenario della morte del Serafico Santo. E' un momento importante per la storia del mondo, questo terzo episodio. Riguarda infatti la scelta che Francesco fece di vivere in mezzo alla gente, anziché vivere da eremita. Ricordiamo inoltre che le "Celle di San Francesco" di Sarteano sono l'unico eremo rimasto intatto nel mondo, in mezzo ai boschi, così come è stato lasciato 800 anni fa da San Francesco e dai suoi primi seguaci. Gli altri infatti sono andati perduti e sono stati inglobati in edifici francescani.

Carlo Bogni

LA SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE E SARTEANO

Alla prematura scomparsa, avvenuta il 15 Settembre 2001, di Vittorio Emanuele Rimbotti, discendente della consorteria longobarda Rimbotti-Manenti che fondarono il Castello di Sarteano, è seguita il 2 Settembre u.s. la scomparsa di Piero Farulli. Se al primo si deve un lungo periodo di presidenza e l'affermazione della prestigiosa "Scuola", al secondo si devono i susseguenti successi. A entrambi Sarteano deve la nascita della "Musica in Etruria" che la scuola ha portato per dieci anni da noi, e che quest'anno si è svolta dal 28 Aprile al 1° Maggio, seguita da numerosi appassionati.

Nel 2002, una delegazione del Comune di Sarteano, di cui facevano parte Mario Marrocchi e Sergio Bologna, si recò a Fiesole per concordare i dettagli del festival "Musica in Etruria", basato sulla residenza a Sarteano dell'Orchestra Giovanile Italiana. Dal 2003, nella primavera, i musicisti della Scuola di Musica di Fiesole offrono la grande musica al Teatro degli Arrischiati, nei teatri storici e nelle chiese delle cittadine della nostra zona.

Il Maestro Farulli figlio di un calzolaio, è scomparso a 82 anni nella sua casa di campagna nel Mugello dove trascorreva l'estate.

Per la sua attività didattica, il maestro Piero Farulli ha ricevuto il premio Massimo Mila e il premio Abbiati della critica musicale italiana. Accademico di Santa Cecilia, Grande Ufficiale al Merito della Repubblica, Farulli è stato insignito della medaglia d'oro per i benemeriti dell'Arte e della Cultura, e successivamente è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'ordine della Repubblica Italiana dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi.

Oggi, a trentasette anni di distanza dall'inizio, gli allievi dai cinquanta iniziali sono diventati mille e trecento, centoquaranta i docenti.

La Scuola ha ricevuto la visita di ben quattro Presidenti della Repubblica Sandro Pertini, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi e infine Giorgio Napolitano.

L'Orchestra Giovanile Italiana (OGI) è la punta dell'iceberg di uno straordinario percorso formativo teso alla preparazione di musicisti per le

orchestre. Ha dato un contributo determinante alla vita musicale con oltre 1000 musicisti occupati stabilmente nelle orchestre sinfoniche italiane e straniere.

Tenuta a battesimo da Riccardo Muti nel 1984 l'Orchestra è stata invitata in alcuni fra i più prestigiosi luoghi della musica, da Montpellier a Edimburgo, a Lubiana, Madrid, Francoforte, Praga, Budapest, Santiago del Cile, al Teatro Colon di Buenos Aires, etc. con unanimi consensi di critica e

di pubblico. Memorabile anche il Concerto offerto a Papa Benedetto XVI nella Sala Nervi della Città del Vaticano nel 2011, trasmesso in diretta dalla TV.

Il maestro Farulli e il conte Vittorio Emanuele Rimbotti lasciano un'ideale eredità, che gli attuali amministratori dovranno tenere in debita considerazione. Noi vogliamo ricordare oggi il maestro Farulli quando, ultraottantenne, dirigeva un gruppo di artisti sotto le Logge Comunali.

UNO SCRITTORE DI SARTEANO E ISTANBUL

Sabato 28 luglio alle ore 18.30, presso la sala mostre del Comune di Sarteano, l'associazione Sarteano Viva ha organizzato la presentazione di un libro di Massimo Paterni il quale, come precisa la quarta di copertina, è "nato a Firenze più di mezzo secolo fa" e, "da quasi vent'anni si è trasferito in un borgo della Toscana meridionale" cioè la stessa Sarteano. Si è trattato, pertanto, di un'opportunità di incontro diretto con un autore che condivide la realtà con buona parte di quanti erano venuti a festeggiare l'uscita di questa che è la seconda fatica letteraria del Paterni. Ma qual è la realtà? Ve ne è una sola? Cosa sono la fantasia e l'immaginazione? Questo sembra chiedersi l'autore con il suo libro che prende le mosse dalla città dai molteplici nomi, Costantinopoli nell'antichità, İstánbul o İstanbul oggi, a seconda che si accentui il nome alla turca o alla occidentale, Bisanzio nei secoli medievali e nel libro. Ma, ancora, qual'è Bisanzio? Quella vista con i propri occhi da chi vi compie un viaggio oggi o quella di chi se la immagina da migliaia di chilometri di distanza, sui libri o solo nella propria fantasia, magari sull'onda di intrecci personali e famigliari? Quella di chi ci ha passato anni importanti della propria vita o quella che, a distanza di tempo, la stessa persona può ricordare? E, ancora, perché un libro ambientato in buona parte nel palazzo imperiale di Bisanzio si intitola - perché ancora non abbiamo detto il titolo di quest'opera - I libri di Tartèssia che altro non è se non Atlantide, la mitica città sprofondata nel

passato remoto della civiltà e in quello un po' più vicino delle memorie di infanzia di ognuno di noi?

Ecco allora che il libro di Paterni lo potremmo definire del genere del fantasy con l'indiscutibile pregio - lo diciamo senza nessuna ironia: Paterni è capace di uno stile scorrevole e accattivante e dispiace, francamente, giungere al termine delle sue centosettantadue pagine, salvo fantasticare ancora un po' nelle cartine delle due pagine successive o riscorrere il tutto nei titoli dell'indice - di non imporre cinquecento e passa pagine di intrecci che non tutti, specie nei tempi odierni di vita, possiamo permetterci di seguire.

Al termine della lettura restiamo un po' meno convinti di sapere davvero quale sia la realtà e quale la fantasia ma anche tanto più certi di quanto la prima sia migliore grazie all'apporto della seconda. Così come la distinzione tra Bene e Male, invocata anch'essa nella quarta di copertina, risulta meno netta di come possiamo sperare essere anche dentro di noi. Realtà e fantasia, bene e male hanno confini assai sfrangiati, sembra suggerire Paterni con i suoi tanti personaggi dei quali, ovviamente, non abbiamo detto nulla per non scalfire nei lettori la curiosità di andarli a conoscere in presa diretta. Buona lettura e... buon viaggio!

Un turista per casa

Per i lettori: casa e non casò, così desidera l'autore dell'articolo, che si è firmato - N.d.r.)

Sergio Bellacci

Sergio Bellacci, fin da giovane, aveva dedicato gran parte del suo tempo al sindacato e alla politica, rivestendo importanti incarichi, anche a livello provinciale. Ha fatto parte dell'Amministrazione Comunale, prima come Consigliere, poi come Assessore, occupandosi soprattutto delle problematiche del lavoro e dell'ambiente, verso le quali ha sempre manifestato particolare sensibilità. Nel periodo in cui ha fatto parte del Cda dell'acquedotto del Fiora, è stato uno dei principali artefici del nuovo acquedotto di Castiglioncello del Trinoro. Fare l'elenco delle sue molte e fattive partecipazioni alle associazioni locali è pressoché impossibile, ma vogliamo ricordarlo come fondatore della "Forma di Nencio" e membro attivo della Misericordia, della Contrada di San Lorenzo (fin da

gli anni '70 si era dato da fare per la rinascita della Giostra del Saracino) e del locale circolo ARCI. Fra i meriti di Sergio Bellacci, anche l'impegno nella vita della comunità religiosa, in particolare nella Congregazione della Madonna del Buon Consiglio. Oltre alla politica, la caccia era l'altra sua grande passione. Si era messo volentieri al servizio anche delle associazioni venatorie e, fino all'ultimo, è stato Consigliere nazionale e provinciale di Urca - Associazione Nazionale Cacciatori dell'Appennino. Faceva le cose con passione, aveva un carattere forte e determinato e ha combattuto contro la malattia con tutte le sue forze. Con la sua prematura scomparsa, Sarteano perde un cittadino sensibile e partecipe, che avrebbe potuto ancora dare un fattivo contributo per superare le difficoltà del momento presente. Montepiesi si unisce al dolore dei suoi familiari e di tutti coloro che l'hanno conosciuto ed apprezzato.



RICORDO PER SERGIO

Mi ripeto ma vorrei dirlo all'infinito, perché lui era questo: un grande uomo con un grande cuore, con un gran senso della famiglia, ci ha amato molto, mi ha amato molto e non è vero che non esiste per sempre, se si vuole lo è, ogni giorno è una conquista, una lotta per affrontare quello che capita, ma sapersi accontentare e conoscere i doni ricevuti, ti aiuta ad affrontare qualsiasi ostacolo, così è stato per noi 43 anni insieme.

Ringrazio anche a nome della mia famiglia, Daniela, Marcello, Fausto, Marisa, Maria, le suore, Don Fabrizio, scusate se non nomino tutti, ma sono tantissimi amici e parenti che ci sono stati vicini grazie ancora grazie a tutti.

Leda

Preghiera pronunciata alla S. Messa delle Esequie

Signore ti preghiamo per Sergio, che credeva nel bene e negli altri e per questo era infaticabile e sempre disponibile. Ora che ha attraversato il mistero della vita ed ha raggiunto l'essenza delle cose, lui - che pure agiva sempre in modo convinto ed appassionato - sorriderà con affetto, e con ancora un po' di complicità, ai nostri affanni quotidiani, individuali o collettivi, alle cose piccole che ci tormentano e troverà il modo, con il suo solito impegno, di aiutarci a capire quelle davvero importanti.

Signore, ti preghiamo per Leda e le ragazze e per tutta la famiglia di Sergio, cui mancherà tanto la sua forza. Per questo ti preghiamo

Luisa

Arrivederci Sergio

Hai combattuto come un leone, fino all'ultimo istante, prima di lasciargliela vinta; la tua forza d'animo resterà sempre impressa nei nostri cuori così come la tua preparazione nella gestione degli ungulati e del Distretto. Lasci un vuoto difficile da colmare, ma andiamo avanti nella speranza che tu possa ancora consigliarci da lassù, assieme ai tuoi amici che adesso potrai riabbracciare, ancora assieme, ne sono certo, e sarai vicino a noi nei momenti difficili ed in quelli più facili. La prima canizza del giorno di Ognisanti, goditela dal posto d'onore, perché le persone come te in Paradiso, se lo sono guadagnato. Weidmannsheil!

Il Distretto Sarteano e l'Urca Siena si uniscono al dolore e esprimono profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia del caro Sergio.

Enrico



Montepiesi prende parte al dolore della moglie Silvia Favi Solinas e di tutti i familiari e gli amici per la scomparsa di

NATALINO SOLINAS
di anni 101

persona stimatissima e generosa che tutti gli anni, da moltissimo tempo, aiutava le associazioni di Sarteano, fra le quali la Filarmonica, gli Arrischianti e Montepiesi.



PARTECIPAZIONE

Suora ed educatrice esemplare sei ritornata quasi in silenzio alla casa del Padre, unendoti così agli altri familiari defunti. Godrai insieme a loro della visione dei "cieli nuovi e della terra nuova" citati da San Paolo e da San Giovanni ricordati e anelati spesso da te. La "Comunione dei Santi" mitighi il nostro dolore per la tua dipartita da noi, Amen.

SUOR MARIA GIOVANNA TRAMONTANO GUERRITORE

*n. 26/03/1925
m. 14/09/2012*



ANNIVERSARI

La figlia, il genero e la nipote ricordano con grande affetto i loro cari



GUGLIELMO MANCINI
m. il 17.11.2003

MARIA TRABALZINI
m. il 14.7.2009



I ANNIVERSARIO

La famiglia Fastelli ricorda con affetto

PIERINA MANNUCCI

n. 19.3.1944 - m.19.9.2011



VI ANNIVERSARIO

Il 7 Novembre 2006 ci ha lasciato

AMEDEO MENCAGLIA
l'uomo della biga

Persona di notevole ingegno e cultura, ricco di fede, lo vedevamo anche nelle giornate nevose e più fredde partecipare alla S. Messa con un veicolo a motore ideato quando - vittima di un grave incidente stradale - rimase praticamente con le gambe immobilizzate. Dopo il passaggio del fronte, nello stesso 1944 contribuì con il fratello Mauro a ripristinare la corrente elettrica nel nostro paese. Si batté per l'abbattimento delle barriere architettoniche, facilitando l'ingresso dei diversamente abili alla Chiesa di San Francesco. Dette una mano per la spedizione di Montepiesi, ideando un sistema che facilitava il lavoro. Era insomma una di quelle persone che non vivevano solo per se stesse, ma mettendo in opera gli insegnamenti della nostra religione, cioè l'amore verso il prossimo.



RICORDO

Ilva e Giuseppe ricordano

MICHELE STRIPOLI

*n. 22.08.1931
m. 08.02.2012*

Era nato a Corfù, dove il padre era andato a lavorare come sarto, insieme al fratello orologiaio

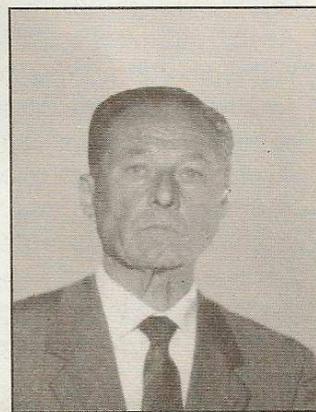


X ANNIVERSARIO

PASQUINO MAZZETTI

*n.20 Marzo 1923
m. 5 Ottobre 2002*

Resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene...
I tuoi cari

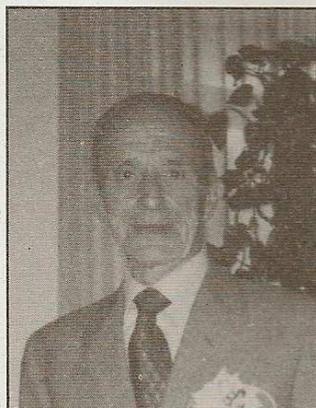


ANNIVERSARI

Maria Belfiore ricorda con affetto
Il marito e il fratello

**ANTONIO
STEFFINLONGO**

m. il 7. 7. 2009



**AMLETO
BELFIORE**

m. il 12. 11. 2004



ANNIVERSARI

La famiglia ricorda con rimpianto



**CAPPELLETTI
GIUSEPPE**

n. 17.5.1895
m.31.10.1988



**CAPPELLETTI
ALVARO**

n.22.10.1930
m. 20.06.2003

MONTEPIESI - METEO 2012

MESE DI SETTEMBRE

mm. di pioggia **84** (totali) Temp. min. **9°** (21/9) Temp. max. **+31°** (29/9)

	Min	Max.	Cielo	Pioggia	Neve in cm
1	+15	+22	P.C		
2	+17	+23	P.C	40	
3	+15	+18	C	12	
4	+10	+21	C	2	
5	+16	+26	P.C	4	
6	+16	+27	S		
7	+15	+28	S		
8	+15	+29	S		
9	+13	+30	S		
10	+14	+29	S		
11	+14	+29	S		
12	+15	+26	P.C		
13	+15	+18	C	4	
14	+12	+19	C	6	
15	+13	+22	P.C		
16	+12	+24	S		
17	+10	+24	S		
18	+11	+25	S		
19	+15	+22	C	6	
20	+12	+20	P.C		
21	+9	+24	S		
22	+14	+25	P.C		
23	+15	+26	P.C		
24	+18	+27	C		
25	+15	+24	P.C		
26	+16	+25	C		
27	+17	+25	P.C		
28	+18	+26	C		
29	+18	+31	P.C	10	
30	+16	+22	C		

Temperatura minima più bassa: 9° (il giorno 21), seguita da 10° (i giorni 4, 17)
Temperatura minima più alta: 18° (i giorni 24, 28, 29), seguita da 17° (i giorni 2, 27)
Temperatura minima media: 14,3°
Temperatura massima più alta: 31° (il giorno 29), seguita da 30° (il giorno 9)
Temperatura massima più bassa: 18° (i giorni 3, 13), seguita da 19° (il giorno 14)
Temperatura massima media: 24,5°
Pioggia caduta in totale: mm 84 (mm 40 il giorno 2, mm 12 il giorno 3, mm 2 il giorno 4, mm 4 il giorno 5, mm 4 il giorno 13, mm 6 il giorno 14, mm 6 il giorno 19, mm 10 il giorno 29)
Il cielo è stato coperto giorni 9, parzialmente coperto giorni 11, sereno giorni 10

MESE DI OTTOBRE

mm. di pioggia **152** (totali) Temp. min. **0°** (30/10) Temp. max. **+25°** (4,5,21,22/10)

	Min	Max.	Cielo	Pioggia	Neve
1	+12	+25	S		
2	+14	+21	C		
3	+10	+24	P.C		
4	+11	+25	S		
5	+11	+25	P.C		
6	+13	+22	C		
7	+12	+23	P.C		
8	+13	+24	P.C		
9	+15	+20	C	12	
10	+14	+21	C		
11	+12	+20	P.C	8	
12	+13	+19	C	16	
13	+12	+20	C		
14	+13	+20	P.C		
15	+12	+18	C	4	
16	+7	+17	P.C		
17	+9	+19	S		
18	+9	+21	S		
19	+10	+23	P.C		
20	+10	+24	S		
21	+13	+25	P.C		
22	+14	+25	P.C		
23	+12	+23	S		
24	+10	+23	P.C		
25	+11	+22	S		
26	+12	+19	C	26	
27	+13	+17	C	7	
28	+10	+11	C	14	
29	+4	+10	C		
30	0	+12	S		
31	+5	+13	C	65	

Temperatura minima più bassa: 0° (il giorno 30), seguita da 4° (il giorno 29)
Temperatura minima più alta: 15° (il giorno 9), seguita da 14° (i giorni 2, 10, 22)
Temperatura minima media: 11,1°
Temperatura massima più alta: 25° (i giorni 4, 5, 21, 22), seguita da 24° (i giorni 3, 8, 20)
Temperatura massima media: 20,3°
Pioggia caduta in totale: mm 152 (mm 12 il giorno 9, mm 8 il giorno 11, mm 16 il giorno 12, mm 4 il giorno 15, mm 26 il giorno 26, mm 7 il giorno 27, mm 14 il giorno 28, mm 65 il giorno 31)
Il cielo è stato coperto giorni 12, parzialmente coperto giorni 11, sereno giorni 8

LA RIVOLUZIONE DELLE CELLULE STAMINALI

La stampa e la televisione, come al solito quando una notizia non risulta loro molto appetibile per vari motivi, hanno dato pochissimo risalto alla notizia di un premio Nobel importantissimo. Sto parlando del premio Nobel per la medicina al giapponese Shinya Yamanaka, condiviso con l'inglese John Gurdon, per le sue ricerche per la riprogrammazione delle cellule staminali adulte (Ips). Le staminali sono cellule non specializzate capaci di trasformarsi in altri tipi di cellule del corpo umano. Nell'embrione umano tali cellule sono totipotenti, cioè capaci di dare vita a tutte le cellule dell'organismo. Crescendo, le cellule embrionali diventano multipotenti perdendo una parte della capacità di poter dar luogo a tutto l'individuo, fino a formare le cellule staminali specifiche per ogni tipo di organo (cellule staminali adulte). La formazione di un organismo quindi prevede che le cellule perdano la loro massima plasticità originaria per specializzarsi. Lo scienziato giapponese ha scoperto come far 'regredire' una cellula adulta al suo stato di 'totipotenza'. Potremo prendere alcune nostre cellule, dalla pelle, per es., e ricondurle allo stato embrionale e da qui riottenere qualsiasi tipo di cellula dell'organismo. Sono cellule che hanno lo stesso patrimonio genetico della persona a cui sono state prelevate e quindi non ci sono problemi di rigetto in quanto l'organismo le riconosce come proprie, questo potrà essere molto importante anche per far passare nell'organismo farmaci o cellule corrette, in chi ha malattie genetiche. Inoltre, e sembra di parlare di fantascienza, pensate al 'ringiovanimento' dei tessuti e a tutto il campo dell'oncologia. C'è, però, un altro aspetto importante della scoperta di Yamanaka: i suoi studi hanno spazzato chi ha costruito carriere, depositato brevetti, ottenuto fondi altissimi per lo studio sulle cellule staminali embrionali. Stati come Gran Bretagna, Singapore, Israele che hanno investito moltissimo in questi studi oggi sono superati da quanto è emerso dalle ricerche di Yamanaka e dal Giappone che ha investito in lui. In Italia il biologo Angelo Vescovi aveva sempre sostenuto che le cellule staminali adulte avrebbero sostituito quelle embrionali con minor spesa e soprattutto annullando i problemi etici. C'è una rivoluzione in atto senza dover calpestare la dignità

della persona umana declassando gli embrioni umani a materiale da laboratorio. L'ex-ortopedico Yamanaka decise di dedicarsi alla ricerca di soluzioni alternative all'uso delle cellule embrionali dopo una visita in una università e aver visto il grande numero di embrioni utilizzati. Dopo di lui anche Ian Wil-

mut, che aveva clonato la pecora Dolly, si è avvicinato alla ricerca sulle cellule Ips. Quando queste cellule saranno studiate ancora meglio e sarà accertata la loro sicurezza si aprirà una nuova era per la scienza medica, quella della medicina rigenerativa.

Rossana Favi

IL MISTERO DI PINOCCHIO = A SARTEANO =

Nel 1965, cioè quattro anni prima che Montepiesi nascesse, i 'Fratelli Fabbri Editori' pubblicarono un libro sulle "Avventure di Pinocchio". I numerosi disegni del libro erano opera di "Sergio". A pag.41, all'inizio del 9° capitolo del libro, un disegno, che qui sotto riproduco, mostra senza alcun dubbio Pinocchio nella piazza principale di Sarteano. Meravigliato, tentai per molto tempo di sapere chi era questo "Sergio", ma - non essendoci ancora internet - nemmeno una lettera alla Fondazione Collodi esaudì la mia giustificata curiosità. Soltanto alla fine dello scorso Settembre, in un articolo su una mostra di libri di Pinocchio a Firenze, ho saputo il vero nome del disegnatore che si celava sotto le pseudonimo 'Sergio': il Prof. Romano Rizzato. Conoscitone l'indirizzo, gli ho chiesto una spiegazione. Ecco il testo della sua risposta: "... le rispondo con un grazie per il suo tenace interessamento dell'enigma, che rimane tale anche a me. Si vede che tra corse e salti il nostro monellaccio, mentre doveva andare a scuola, non sapeva di attraversare quella piaz-

za, a lei cara, per poi perdersi in altre faccende..."

Il 'mistero' dunque rimane: Pinocchio, d'altronde, è un personaggio particolarmente interessante tanto da interessare bambini e adulti di tutto il mondo e le sue Avventure sono considerate un capolavoro della letteratura mondiale del XIX secolo. Persino il Patriarca di Venezia Albino Luciani, il futuro 'Papa del sorriso' Giovanni Paolo I, si interessò di quel 'monellaccio' dedicandogli nel 1976 una lettera pubblicata nel suo simpatico libro "Illustrissimi" uscito nel Settembre 1978, cioè nello stesso mese e nello stesso anno in cui Papa Luciani morì.

Carlo Bologni

